

[ FACCIA A FACCIA/AUMENTO QUOTA LATTE ] Si eviterà la chiusura di molte stalle. Previa compensazione

# L'incremento della quota italiana servirà a compensare gli esuberanti

[ DI MATTEO BERNADELLI ]

«Diminuiranno anche le importazioni, a vantaggio della qualità nazionale»

**L**a proposta del ministro dell'agricoltura Luca Zaia di aumentare di un milione di tonnellate la quota produttiva nazionale di latte incontra pareri favorevoli.

Fra questi c'è **Renato Zampa**, presidente di Cospalat di Pagnacco (Ud), una realtà che associa circa un centinaio di aziende, per una produzione di latte pari al 35-38% del totale regionale.

Il sistema delle quote latte, dice Zampa, «nel giro di un decennio in Friuli-Venezia Giulia ha portato una diminuzione della produzione di latte di oltre il 10%. Prima si arrivava a 300mila tonnellate, ora siamo a 270mila. E da 10mila produttori di latte adesso rimangono sul territorio circa un migliaio di allevatori. Un Paese senza produzioni primarie rischia la non autosufficienza».

**Favorevole, dunque, all'aumento di latte, anche se in molti intravedono pericoli per il prezzo di mercato?**

«Questa è una barzelletta, già sentita da più parti. La questione è politica, non di mercato. Non dimentichiamo che l'Italia è un Paese deficitario sul versante della produzione di latte, aumentando i volumi andremmo a comprimere le importazioni, garantendo una migliore qualità con il latte controllato e garantito delle nostre aziende. Solamente bisogna essere in grado di valorizzare le proprie produzioni. Cospalat Friuli-Venezia Giulia lo sta facendo, con la trasformazione diretta del proprio latte e 15 punti vendita in tutta la regione, che propongono al consumatore latte fresco di alta qualità, yogurt

e formaggi di diverse tipologie».

**Non pensa che aumentando le quote possano entrare in affanno i formaggi Dop, come Grana Padano e Parmigiano Reggiano?**

«Forse i due consorzi non hanno ancora trovato la strada giusta per una commercializzazione mirata in Italia e soprattutto all'estero. Però mi chiedo una cosa: come mai un anno fa, quando il prezzo del latte alla stalla aveva addirittura superato i 50 centesimi il litro le cooperative non hanno venduto, ma hanno continuato a trasformarlo in grana e parmigiano?».

Condivide la linea del ministro Zaia anche **Giuliano Carretta**, allevatore di Virgilio (Mn), con 150 vacche in mungitura: «Bisogna sup-

portare il ministro e salvare gli allevamenti, per contribuire al Pil nazionale anche con la zootecnia e soprattutto uscire dal sistema delle quote, se non vogliamo perdere il treno della globalizzazione. Non ha più senso, ormai, per come si sta evolvendo l'economia mondiale, pensare a barriere o a steccati produttivi. Anche perché l'Italia sta scontando una errata valutazione commessa dai politici oltre 20 anni fa, quando venne introdotto il sistema delle quote».

**Via libera allora all'aumento, secondo lei?**

«Assolutamente sì. È corretto aumentare la produzione, se vogliamo evitare che le stalle chiudano. Certo poi bisognerà stabilire i criteri di assegnazione».

**Cosa suggerisce?**

«Se le quote in più verranno assegnate a pioggia, non ci saranno benefici. Piuttosto, il sistema forse più corretto per salvare le aziende, sia quelle che hanno investito sulle quote che le altre, sarebbe assegnare l'aumento produttivo a quanti sono in multa, devolvendo la Pac che spetta loro agli allevatori che hanno acquistato le quote e non possono essere penalizzati, fino al raggiungimento dell'importo pagato per la compravendita delle quote».

## [ I CRITERI Meglio uscire dal sistema

**S**e l'Ue dovesse aumentare la quota italiana, quale criterio dovrebbe essere adottato per la distribuzione?

Nessuno criterio secondo Zampa: «Le utilizzerei per com-

pensare la sovrapproduzione e uscire progressivamente dal sistema delle quote latte. E penso sia quello che ha in mente di fare il ministro Zaia, che non ha ancora distribuito l'ultimo aumento concesso all'Italia. Senza una sovrapproduzione, non avremmo nemmeno il problema dei superprelievi».

■ **M.B.**

[ FACCIA A FACCIA/AUMENTO QUOTA LATTE ] L'accusa di due allevatori: si rischia di appesantire il mercato

# Ma aggraverà lo squilibrio tra l'offerta e la domanda

[ DI MATTEO BERNADELLI ]

“I prezzi del latte sono già troppo bassi. E la crisi di Parmigiano e Grana Padano non consiglia surplus”

**L**a richiesta al Consiglio dei ministri agricoli europei del ministro **Luca Zaia** di aumentare l'assegnazione di quote latte per l'Italia del 10% - pari a circa un milione di tonnellate - lascia perplessi molti allevatori.

Nonostante l'ennesima sanzione arrivata proprio nei giorni scorsi da Bruxelles, pari a 160,65 milioni di euro, relativi alla campagna lattiero casearia 2007/2008, buona parte degli allevatori ritiene che una crescita dei volumi di latte prodotti comporti ulteriori squilibri al mercato, già appesantito da prezzi bassi del latte alimentare e da una forte crisi che sta investendo i due principali formaggi Dop nazionali: il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano.

Ne è convinto, fra gli altri, **Alberto Cortesi**, allevatore di Roncoferraro (Mn), con 150 vacche in mungitura: «Sono

contrario alla proposta di aumento, perché non vedo alcuna motivazione oggettiva che giustifichi una simile richiesta. Oggi l'aumento di quota non corrisponde alle esigenze del mercato. A meno che la motivazione di fondo non sia quella di favorire i Cobas del latte e i produttori che hanno prodotto in questi anni fuori dalle regole del sistema».

**Ma aumentando le quote non potrebbe ridursi l'import?**

«Assolutamente no. Pensare che una maggior produzione di latte in Italia possa ridurre l'importazione di latte dall'estero è un'idea errata. Un aumento di quote si riverserà principalmente nel circuito dei due grana, facendo crollare ulteriormente un prezzo già depresso, mentre gli industriali continueranno ad acquistare il latte oltre frontiera se il prezzo sarà conveniente».

**Dunque secondo lei avere più quote non si tradurrebbe in un vantaggio per il settore primario?**

«No, non credo proprio. Innalzare di un milione di tonnellate la disponibilità di produzione in Italia non è la soluzione corretta per uscire dalla crisi del settore. Anzi, mi sembra una proposta semplicistica. Il problema del settore non è affatto quello di avere quote

## [ CASEIFICI La lettera agli allevatori

**T**ra le possibili ripercussioni sul mercato del latte dell'idea del ministro, Giancarlo Manzoni ne sottolinea una particolarmente diretta.

In questi giorni, dice l'imprenditore, «diversi allevatori non soltanto cremonesi hanno ricevuto una lettera, da parte dei caseifici industriali, nella quale si comunicava la volontà di diminuire il prezzo del latte. Da 40 o 39 cent per litro ora vogliono scendere a 37 cent. Se venissero concesse nuove quote, con una crescita del latte prodotto, il prezzo alla stalla verrebbe ulteriormente decurtato». ■ **M.B.**

produttive in più. Piuttosto, direi che una simile proposta crea solamente confusione nel comparto lattiero caseario».

**Quali conseguenze potrebbero derivare, a livello di mercato?**

«Senza dubbio la crisi che stanno attraversando i due formaggi Dop, e soprattutto il Parmigiano Reggiano, ha risvolti strutturali e sconta difficoltà anche commerciali, per la collocazione del prodotto. Non credo affatto che, aumentando le quote, si possa pensare di produrre più forme».

Allineato su questa tesi è anche **Giancarlo Manzoni**, allevatore di Agnadello (Cr), con 550 vacche in mungitura: «Sono assolutamente contrario ad aumentare le quote. Penso che per prima cosa il dovere del ministero sia quello di far rispettare la legge 119. E poi, in caso di maggiori quote assegnate, come verrebbero distribuite? Spetteranno agli

allevatori che hanno sempre prodotto nel rispetto della legalità, pagando se necessario le multe, oppure toccheranno a quanti hanno lavorato incuranti del sistema?».

**Se il ministro Zaia riuscisse ad ottenere questo milione di tonnellate in più, quali aree dell'Italia sarebbero maggiormente coinvolte?**

«La Lombardia rappresenta il 42% del totale. Significa che verrebbero assegnate in regione 420mila t di quote latte, destinate per la maggior parte a Grana Padano».

**Con quali conseguenze?**  
«Che accanto ad una contrazione del prezzo del latte alimentare, assisteremmo ad una flessione anche del formaggio. Ma poi, prima di fare assegnazioni, sarebbe bene individuare gli allevatori meritevoli di ricevere eventuali quote produttive in più. E si tratta di quelli che rispettano le norme delle legge 119». ■